

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. La presentazione del testo è stata curata da "Canne: Pro Veritate" "Molise Punico III", l'ultimo capolavoro di Fratangelo

"Molise Punico III" questo il titolo del libro che sarà presentato a Riccia il prossimo 18 ottobre, alle 9,30 nell'aula Magna dell'Istituto Professionale Agrario in contrada Caccia Murata a Riccia.

La presentazione dell'opera storica sarà inserita all'interno di una conferenza, organizzata dall'Associazione "Canne Pro Veritate" che verterà sul tema "La battaglia di Canne sull'Ofanto o sul Fortore?"

La parlata "sdrèv'z" (parlata dalle truppe di Annibale - dialetto molisano). Dopo i saluti dell'autorità ci sarà la presentazione dei lavori da parte di Maria Saveria Reale, presidente associazione "Società e Territorio" di Sant'Elia a Pianisi.

Manifestazioni collaterali sul tema saranno tenute da Genaro Ciccaglione, presidente A.N.S.I. (Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia - Sezione provinciale di Campobasso). Geppino Ciccaglione (presidente dell'associazione storico-culturale) invece parlerà ai presenti delle origini di Riccia. A relazionare sul tema il prof. Antonio Fratangelo.

Davvero interessante il tema che questa associazione sta sviluppando in questi ultimi mesi



e che riesce a coinvolgere due aree completamente diverse per aspetto geografico e storico culturale. Già da diversi incontri tenutisi nei mesi scorsi è venuto fuori che la Battaglia di Can-

parlate nordafricane degli uomini al seguito di Annibale". Nell'antico Sannio, sempre secondo Fratangelo - non c'è niente di greco, perfino il latino è lingua superficiale di "ad strato" e

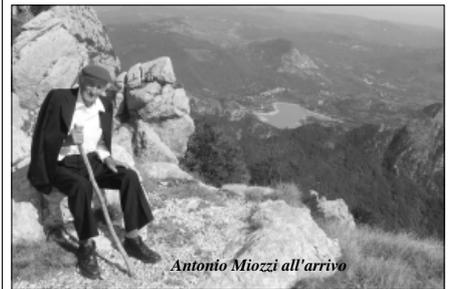
il volgare è una conquista locale, in concomitanza col volgare nazionale. "Se vogliamo capire fino in fondo il Molise (mlsh/rhs) - sostiene l'autore-dobbiamo conoscerlo, interpretarlo e farlo rivivere dal profondo (Fuun), nelle sue origini, radici e ibridazioni mediterranee; nella sua religiosità che ha dato all'Europa la prima abbazia (Abbas-zy), quella di Marmorea (Mhrmh-rhs)-San Vincenzo al Volturno; nelle puteke (Ptkl*pwthlyq) artigiane, con i suoi mastri (Mstr) e i suoi cento mestieri (Meyas-tir); nella cucina, dai termini, gusti e sapori mediterranei; in uno dei primi laboratori linguistici, sociali e culturali d'Italia (y-tal-ya) il paese dove il dolce si suona).



Il presidente Geppino Ciccaglione

JELSI

Antonio Miozzi 64 anni dopo sulle tracce della guerra



Antonio Miozzi all'arrivo

Domenica scorsa, in una tipica piacevole giornata di metà ottobre contrassegnata da vivido sole e smaglianti colori autunnali, Antonio Matteo Miozzi di Jelsi, classe 1923, ha finalmente realizzato il suo desiderio: ritrovare i posti dove era stato, allora ventenne nel maggio del '44 durante l'ultimo conflitto mondiale, come soldato del Genio militare a supporto dell'avanzata alpina del Corpo di Liberazione del Battaglione Piemonte fra Monte Marrone e Monte Mare nelle Mainarde, lungo la Linea Gustav per scacciare i tedeschi.

Antonio Miozzi è un giovanotto di 85 primavere, contadino dal carattere caparbio e tenace, dal passo cadenzato e lento ma dalla tempra forte: si è avviato a piedi poco sopra Castelnuovo al Volturno, partendo da quota 1000 e arrivando dopo due ore e mezza di non sempre facile salita, a quota 1800 per poi riposarsi nei pressi del Rifugio Charles Moulin; e nonostante l'asprezza del territorio l'ha voluto fare con il vestito e le scarpe della festa!

Del resto, per lui, si trattava di un evento importante... Mai una parola di troppo, mai un cenno di affaticamento; la mente assorta nei ricordi, lo sguardo alla ricerca di punti di riferimento di una mappa della memoria conservata per sessantatré anni nei risvolti del proprio cervello e del proprio cuore.

Accompagnato da tutta la famiglia - figli e nipoti - che lo ha assecondato, aveva per guida Pierluigi Giorgio (che da queste parti ha trascorso un lungo periodo attivandosi per il recupero della storia e delle tradizioni locali) e Mingo Coia di Castelnuovo, un arzillo anzianotto e mitico campognano locale: una sorta d'istituzione vivente per il paese! Ha condiviso con il suo coetaneo, i ricordi di quel passato di guerra. Così come è salito, passo passo il Sig. Miozzi è ridisceso a valle senza una smorfia. Complimenti vivissimi, zì 'Nntò!



Con Mingo Coia e Pierluigi Giorgio



Con tutta la famiglia

S.Elìa a Pianisi. La manifestazione si terrà sabato in località San Pietro Torna la IV mostra bovina

L'iniziativa è nata grazie alla solidarietà di comunità trentine



Da sx Erbert Long e Tomas Ploner del trentino

Torna la mostra bovina dell'amicizia. Sabato prossimo, a San Pietro, località poco distante da Sant'Elia a Pianisi, si terrà il IV raduno dei capi di bestiame di razza "grigio alpina", unici nella loro specie in quanto provenienti dal Trentino.

Una commissione ad hoc valuterà gli animali per scegliere gli esemplari più particolari e premiarli. Durante tutta la giornata gli animali rimarranno nel recinto per essere ammirati dai visitatori che giungeranno anche dalle località limitrofe. A

dimostrazione che le mucche era state un dono veramente prezioso per gli allevatori, saranno portate anche giovani giovenche, vitellini e torrelli, nati dalle mucche donate nell'anno 2003.

La premiazione sarà effettuata alle ore 13. La mattinata si concluderà con la degustazione dei prodotti tipici locali.

L'iniziativa, promossa dagli allevatori del posto, vuole essere un segno di profonda gratitudine verso le comunità del Trentino che, in collaborazione

con la Caritas, in seguito al terremoto del 2002, hanno voluto donare e consegnare direttamente 30 capi di bestiame ad alcune famiglie santeliane.

La manifestazione è stata proposta con successo in passato ed ha visto anche la partecipazione delle autorità civili, politiche e religiose, oltre che di enti ed organismi impegnati nel settore agricolo regionale. Due anni fa Erbert Lang, uno dei rappresentanti del Trentino, è tornato a S. Elia per constatare lo stato di salute degli animali.

Al termine della manifestazione si è complimentato con gli agricoltori per l'ottimo modo in cui sono allevati i capi di bestiame; una considerazione positiva che consentirebbe di incrementare anche nel piccolo paese del Fortore l'allevamento di questa particolare razza, comunemente diffusa nella loro città. Una importante sperimentazione che potrebbe portare dei benefici all'intera regione, visto che questa razza si adatta all'ambiente molisano. Un gesto di solidarietà che si potrebbe trasformare, dunque, in un volano di sviluppo molto importante per gli allevatori del paese e della zona. I trentini hanno inoltre spiegato che questi capi oltre a produrre grandi quantità di latte, possono essere commercializzati per la vendita dell'ottima carne.

In seguito al sisma del 2002
sono stati consegnati
30 capi di bestiame
ad alcune famiglie di allevatori